

inMILLEbattute

Festa dell'Unità, Conte-compagno o Conte-Zelig...

MARCO FOLLINI

Eun apprezzabile atto di cortesia (merce rara) l'invito che il Pd ha rivolto al premier Conte, applaudito ieri alla festa dell'Unità. Peccato che la cortesia sia un ottimo accompagnamento quando la politica c'è, e un mediocre surrogato quando la politica non c'è. Come forse nel caso di cui si parla. Infatti continua a non essere chiaro qual'è l'appuntamento che Conte e il Pd pensano di darsi. Nè, tantomeno, se sia lo stesso per entrambi. Ed è un enigma che alla lunga dovrà essere sciolto. Di se stesso il premier ha fornito più d'una versione. Il grillino. Il populista. Il progressista. L'europeista. Il cattolico democratico. L'emulo di Moro (absit...). L'amico di Trump. Versioni corredate di volta in volta da molte compagnie, come è noto. Da Salvini a D'Alema. Il Pd a sua volta ha visto in Conte lo Zelig che era nascosto in sé. Il "forte riferimento per i progressisti". E però anche il premier sfuggente che non ha ancora cambiato i decreti sulla sicurezza, né accennato alla possibilità di far ricorso ai fondi del Mes, né mai messo in tavola le sue stesse carte. Ora è evidente che fin quando non si scioglieranno i nodi legati all'identità politica di Conte la reciproca cortesia sarà più che altro una gara di furbizia. Che entrambi pensano di vincere sopravvalutando un po' il valore delle proprie piccole astuzie. E' probabile che alla fine si scoprirà che una delle due volpi in commedia era molto più ingenua dell'altra.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.